

GRUPPI DELLA PAROLA

VIII Incontro anno 2025-26 - 5 maggio 2026

PRIMA LETTERA AI CORINZI

XXXII scheda 1 Cor 15, 51-58

⁵¹ Ecco vi dico un mistero: non tutti moriremo, ma tutti saremo trasformati; ⁵² in un istante, in un batter d'occhio, all'ultima tromba che infatti suonerà anche i morti risorgeranno e noi saremo trasformati. ⁵³ Infatti questo corpo corruttibile deve rivestirsi di incorruttibilità e questo corpo mortale di immortalità. ⁵⁴ Quando questo corpo perituro si rivestirà di incorruttibilità e questo corpo mortale di immortalità, si compirà la parola scritta.: «La morte è stata ingoiata per la vittoria, ⁵⁵ dov'è o morte la tua vittoria, dov'è o morte il tuo pungiglione?» ⁵⁶ In realtà il pungiglione della morte è il peccato e il potere del peccato è la legge. ⁵⁷ Grazie a Dio che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. ⁵⁸ Così fratelli miei, amati, siate saldi e irremovibili, prodigandovi sempre nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica nel Signore non è vana.

L'ultima parte della riflessione sulla risurrezione dei morti è composta dalla descrizione apocalittica della conclusione della storia, quando si realizzerà la trasformazione del corpo umano (vv. 51-53) che viene ad attuare la parola della Scrittura (vv. 54-58).

Paolo ora intende comunicare ai membri della comunità corinzia un mistero (v. 51). È questo il termine che egli usa per indicare il contenuto del progetto salvifico di Dio: come tutti gli uomini sono soggetti alla morte, così **tutti saranno trasformati**. Il verbo gr. *allassô* significa mutare, cambiare, diventare altro, e, usato al passivo, ha un valore teologico. Questa trasformazione verrà avviata in maniera repentina dal suono della tromba (v. 52), strumento con il quale nella tradizione biblica viene effettuata la convocazione del popolo d'Israele (*Is* 27, 13; *Ger* 51, 27; *Gl* 2, 1) e che nell'apocalittica annuncia l'arrivo del tempo finale (*Mt* 24, 31; *Ap* 8-9).

Paolo parla del passaggio del corpo corruttibile a quello incorruttibile in termini di trasformazione (v. 53), aspetto che nella letteratura apocalittico-giudaica ha un grande ruolo: «Stetti in silenzio a osservare la casa antica, mentre veniva trasformata»; «In quale aspetto si troveranno a vivere coloro che vedranno il tuo giorno?... Riprenderanno essi la loro figura attuale?... Oppure tu trasformerai quanto furono nel mondo e magari il mondo stesso?». Viene fornita una risposta: «La terra restituirà i morti, così come li ha ricevuti, perché li conservasse, senza nulla modificare della loro forma... così farò sì che essa li lasci risorgere... sarà trasformato l'aspetto di quanti sono stati condannati come anche la gloria dei giustificati... allora sarà glorificato il loro splendore a mezzo di trasformazione... Dunque, gli empî vedranno esaltati e glorificati coloro sui quali in vita essi si esaltarono. E saranno trasformati questi e quelli».

Paolo non sembra interessato a parlare di una risurrezione generale, ma soltanto di quella che riguarda i credenti. L'«indossare incorruttibilità» ricorda altre espressioni paoline come «indossare Cristo» (*Gal* 3, 27) e descrive **non un cambiamento superficiale o esterno, ma profondo e**

interiore, così come conferma la tradizione giudaica: «I giusti e gli eletti risorgeranno dalla terra e cesseranno di essere dal **volto triste**. Verranno rivestiti con vestimenti di gloria e questi saranno vestimenti della vita che viene dal Signore degli spiriti: i vostri vestimenti non invecchieranno né la vostra gloria passerà inosservata innanzi al Signore degli spiriti» (*I Enoc* 62, 15-16).

Il corpo mortale (*Rm* 6, 12; *2 Cor* 4, 11; 5, 4) è chiamato a diventare immortale, termine che nella tradizione biblica ricorre solo in *Sap* 3, 4; 15, 3 per indicare la vita eterna donata da Dio ai giusti. Soltanto nel momento della trasformazione avverrà il **compimento della parola biblica** che registra il piano di Dio (v. 54). Ciò che viene indicato come testo scritturistico è in realtà una conflazione di due brani dell'Antico Testamento: il primo è in realtà una parafrasi di *Is* 25, 8, forse ripreso dalla versione di Teodozione; il secondo si rifà a *Os* 13, 14 nella Bibbia greca dei LXX con uno spostamento di parole. Il passo, probabilmente risultato di una libera interpretazione paolina, viene così a comporsi di un'affermazione tematica e di due domande retoriche. La prima stabilisce la conclusione del potere della morte a motivo della vittoria, termine che nello scritto paolino sta a significare l'evento della risurrezione. Le seconde registrano rispettivamente il fallimento della morte e dello strumento usato da essa per agire (v. 55).

Nel fornire l'interpretazione del testo biblico, Paolo risponde alle due domande che esso pone. Questa risposta è un concentrato della teologia paolina sulla triade morte, peccato e legge che viene esplicitata nella dissertazione riportata nella lettera ai Romani. **La morte agisce attraverso il peccato**, segno che **la storia umana è minacciata dal limite e dalla precarietà** e la sua forza è la **legge** (v. 56). Quest'ultima non fa altro che mettere in rilievo la trasgressione dell'uomo, ma non dà alcuna capacità o facoltà di poter superarla. Sempre continuando il commento al testo biblico, Paolo ringrazia Dio, perché sul peccato c'è stata la vittoria della comunità cristiana proprio mediante Gesù Cristo, morto e risorto (*Rm* 6, 17-18; 7, 25). Egli apre la via della vita della redenzione, della risurrezione e della salvezza **per tutti gli uomini** (v. 57).

L'esortazione finale, rivolta ai «fratelli miei amati» contiene un duplice invito: rimanere saldi e radicati nella fede nel Signore risorto che ha come conseguenza un destino di risurrezione per tutti i credenti; lavorare sempre per il Signore (v. 58). Queste esortazioni ricevono forza in relazione alla fede nella risurrezione. A motivo di essa nessuna fatica diventa inutile o insensata, al contrario è sempre fruttuosa per poter accogliere **il dono di Dio della vita piena e definitiva**.

Suggerimenti

Alcune parole, nell'interpretazione del testo, sono in grassetto: possono essere l'avvio per una riflessione, altre potrebbero essere evidenziate da voi.